

IN EVIDENZA

● **Non solo cibo, ma anche impegno solidale: la Cia punta sull'agricoltura sociale.** Può cominciare dalla cura dell'orto o da un corso di panificazione il riscatto sociale e il reinserimento lavorativo di persone disabili o svantaggiate. Perché l'azienda agricola non è più sinonimo solo di cibo, campagna, paesaggio rurale: oggi vuol dire anche welfare, uno spazio solidale dove le fasce deboli della popolazione possono costruire nuove relazioni sociali, fare terapia con gli animali o con le piante, ritagliarsi un posto nuovo nel mercato del lavoro. La legge nazionale sull'agricoltura sociale, che entrerà in vigore il 23 settembre, ha finalmente riconosciuto giuridicamente le tante esperienze di eccellenza, spesso volontarie e autogestite, di chi ha saputo coniugare l'imprenditorialità agricola con la responsabilità sociale. E ora diventa l'occasione per dare un forte impulso alla crescita del settore, anche con il sostegno dei Psr e dei fondi Sie. E' quanto emerso dall'iniziativa "L'agricoltura sociale è legge: una vera opportunità per l'intera società" che la Cia ha organizzato ieri a Roma all'Auditorium "Giuseppe Avolio". "La buona agricoltura svolge da sempre una rilevante funzione sociale: oltre a latte, vino e frutta, produce welfare 'rigenerativo' -ha spiegato il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino- dando nuova vita e nuove risorse al rapporto tra città e campagna e diventando un soggetto attivo nell'erogazione di servizi al pubblico". L'Italia oggi si colloca ai primi posti dello scenario europeo con oltre 1.000 progetti e pratiche di agricoltura sociale all'attivo. Tantissime aziende associate alla Cia hanno già avviato e sperimentato questo nuovo modo di fare agricoltura, promuovendo l'offerta di servizi assistenziali e occupazionali a vantaggio di soggetti deboli (portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti, anziani, bambini) e di aree fragili (montagne e centri isolati) in collaborazione con istituzioni pubbliche e con il vasto mondo del Terzo settore. L'agricoltura sociale, dunque, cresce nei numeri, contando oltre 4 mila addetti su tutto il territorio nazionale e toccando un valore della produzione di 200 milioni di euro. Dati incoraggianti che ora l'approvazione della legge può solo accelerare. "Si tratta di un'importante novità nel panorama giuridico agricolo -ha sottolineato Scanavino- che apre nuovi spazi di valorizzazione per le imprese e consolida il rapporto tra le nuove funzioni pubbliche e sociali svolte da agricoltura e cittadini. La sua approvazione è fondamentale e la Cia l'ha fortemente sostenuta, perché una legge nazionale stabilisce delle definizioni, crea un linguaggio, pone limiti, mette a punto strumenti, favorisce una strategia condivisa, orienta l'attività legislativa delle Regioni". Ora infatti, ha continuato il presidente della Confederazione, "bisogna subito approfittare della legge nazionale per mettere a punto le leggi regionali, magari prendendo a riferimento le cose buone scritte da quelle Regioni che hanno già legiferato" nonché "sostenere i vari assessorati regionali all'Agricoltura a essere i veri protagonisti e non demandare ad altri". Ma con questa iniziativa, la Cia vuole anche evidenziare il suo impegno nel settore e lavorare per il rafforzamento del Forum dell'agricoltura sociale, aderendo ai diversi forum regionali e facendo aderire le proprie aziende. "Vogliamo accrescere e promuovere sul territorio la partecipazione attiva della Cia al Forum -ha evidenziato Scanavino-. Perché l'agricoltura sociale è un processo plurale, radicato nei luoghi e sulla

base dei bisogni delle comunità locali. La fattoria sociale non è mai un'esperienza isolata, ma sempre un sistema territoriale che coinvolge aziende agricole, cooperative sociali, strutture sanitarie, enti locali, famiglie". Soprattutto la Confederazione italiana agricoltori vuole essere parte propositiva con le Regioni nella predisposizione dei Psr, nella realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole e basati su pratiche di progettazione integrata territoriale e di sviluppo dell'agricoltura sociale. "Vogliamo promuovere progetti in questo periodo di avvio della nuova fase di programmazione dei fondi Sie -ha aggiunto il presidente della Cia-. Uso volontariamente questa espressione: Fondi europei di investimento e sviluppo, perché l'agricoltura sociale proprio per il suo essere plurale non riguarda solo il Psr, ma anche il Fondo sociale europeo, i finanziamenti per i progetti aree interne e altro. Ora occorre costruire progetti partendo dai fabbisogni e dalle risorse specifiche delle varie aree del Paese. Sappiamo che non è facile. Le innovazioni sociali sono decisamente più difficili di quelle tecnologiche anche complesse".

Per questo "la Cia intende avviare un programma di 'seminari aperti' sul territorio, momenti di informazione e approfondimento, di animazione, di interlocuzione con le amministrazioni anche per il rinnovamento normativo, ma soprattutto di creazione di esperienze concrete. Non dimenticando che l'agricoltura sociale è un'attività economica e come tale deve produrre reddito, deve essere profittevole -ha concluso Scanavino- ma che c'è altro, c'è tanto d'altro. L'agricoltura sociale accresce la reputazione del comparto ed è un ulteriore valore per la società".

● **Olivero, Fiorio e Pepe: gli interventi istituzionali all'iniziativa di Cia sull'agricoltura sociale.** "Con questa legge abbiamo raggiunto un doppio risultato nell'interesse dell'agricoltura -ha detto il viceministro alle Politiche agricole, Andrea Olivero, nel suo intervento al convegno della Cia- a vantaggio della multifunzionalità e del welfare del Paese". Il punto fondamentale è che finalmente le attività svolte nell'ambito dell'agricoltura sociale vengono riconosciute attività agricole a tutti gli effetti con la cosiddetta "connessione", godendo dello stesso regime fiscale. "La tassazione sarà la stessa senza la necessità di aprire posizioni differenti, rientrando nella normale attività agricola nella logica della multifunzionalità -ha evidenziato Olivero -e questo aiuta moltissimo perché se si vuole aprire la propria azienda a un agri-nido, fare attività di fattoria sociale, questo diventa parte integrante dell'attività agricola, compresi gli effetti fiscali". L'onorevole Massimo Fioro, relatore alla Camera della legge, ha invece ricordato che "è il frutto di un confronto costante con tutti i rappresentanti del settore. Il risultato non è un compromesso, ma una sintesi efficace che valorizza la pluralità di operatori in campo. Ora occorre tempestivamente avviare la sua applicazione a partire, per esempio, dalla costituzione dell'Osservatorio nazionale. L'assessore all'Agricoltura della Regione Abruzzo, Dino Pepe, ha quindi ribadito l'opportunità che la legge offre per orientare le normative regionali, anche per utilizzare al meglio le risorse del Psr e degli altri Fondi Sie: "L'agricoltura sociale -ha precisato- può dare un contributo essenziale ai problemi socioeconomici delle aree più difficili, come quelle interne e montane". All'iniziativa della Confederazione è intervenuto anche il portavoce del Forum nazionale dell'Agricoltura sociale Antonio Carbone nonché numerosi rappresentanti del mondo accademico e imprenditoriale.

● **Zootecnia, Agrinsieme: segnale positivo dal Consiglio Ue, ma in prospettiva resta molto da fare.** E' un segnale positivo ma non sufficiente quello che è arrivato dal Consiglio informale dei ministri dell'Agricoltura Ue. Così il coordinatore nazionale di Agrinsieme, Dino Scanavino, ha commentato l'accordo raggiunto a Lussemburgo il 15 settembre sulla proposta di intervento della Commissione a sostegno della zootecnia europea. Un pacchetto di aiuti da 500 milioni di euro, di cui 28 milioni previsti per l'Italia. "Le proteste della scorsa settimana, che hanno riunito a Bruxelles gli agricoltori provenienti da tutt'Europa -ha sottolineato Scanavino- stanno producendo i primi risultati. Le difficoltà per gli operatori del comparto delle carni e del settore lattiero-caseario sono diventate insostenibili. I prezzi spuntati a monte sono spesso insufficienti a coprire i costi di produzione e, in particolare nel nostro Paese, le ultime rilevazioni rendono difficile ipotizzare una ripresa entro la fine dell'anno. Se a ciò aggiungiamo le conseguenze della crisi politica russo-ucraina che, ormai da oltre un anno, gravano sulle spalle delle imprese agricole, allora il futuro è sempre meno certo". Per tutte queste ragioni, ha osservato il responsabile del coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari, "se da un lato le misure straordinarie dell'Ue (che dovranno comunque essere valutate nella fase operativa) possono essere considerate un primo passo per tamponare le difficoltà, dall'altro lato, se si guarda al futuro e in prospettiva, la strada da percorrere è ancora in salita". Insomma "le crisi, per essere gestite necessitano di nuovi e moderni strumenti sia in ambito Ue che in sede nazionale. Interventi -ha osservato il coordinatore di Agrinsieme- da adottare possibilmente ex-ante e non, come invece accade ora, dopo che le difficoltà congiunturali si sono tradotte in perdita di redditività per le imprese agricole". Quanto all'utilizzo del piano di aiuti Ue, Scanavino ha chiesto che una quota consistente dei 25 milioni di euro assegnati all'Italia a sostegno del settore latte venga destinata per attivare un intervento di ritiro dal mercato dei formaggi Dop (Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Montasio) da redistribuire agli indigenti.

● **Al Mipaaf consultazione straordinaria sull'emergenza fauna selvatica. Per la Cia servono interventi immediati.** E' importante la presa d'atto condivisa dell'assoluta gravità della situazione, così come la dichiarata e indispensabile azione comune tra ministero delle Politiche agricole e ministero dell'Ambiente, nonché la decisa volontà di intervenire con misure appropriate. Così la vicepresidente nazionale della Cia, Cinzia Pagni, in merito alla consultazione straordinaria che si è tenuta il 16 settembre, presso la sede del Mipaaf, sull'emergenza fauna selvatica, tra le rappresentanza agricole e i massimi dirigenti dei due ministeri. La Pagni, che ha partecipato all'incontro per la Cia, ha ribadito la necessità di una radicale trasformazione della logica di riferimento, passando dalla nozione di semplice tutela a quella di gestione della fauna selvatica, anche apportando le necessarie modifiche normative, con particolare attenzione alle aree parco. Occorre valorizzare i concetti di equilibrio e corretto carico di animali rispetto alle potenzialità del territorio, dell'agricoltura e degli insediamenti. "Come denunciato più volte da Cia, per alcune specie animali a partire dagli ungulati questo carico è diventato assolutamente insostenibile -ha osservato la vicepresidente nazionale- con danni rilevanti in termini economici, ambientali, sanitari e ora anche di vite umane". La Cia ha sottolineato anche la necessità di distinguere la problematica della gestione della fauna selvatica con quella della caccia: i due ambiti hanno logiche e finalità diverse. La gestione deve far capo agli enti territoriali preposti anche utilizzando i loro corpi istituzionali di polizia. Inoltre "occorre risolvere definitivamente le problematiche inerenti l'acquisizione dei fondi necessari e le questioni relative agli 'aiuti di stato e al de minimis' -ha aggiunto la Pagni- per assicurare effettivi e adeguati risarcimenti agli agricoltori danneggiati". I ministeri e l'intero tavolo hanno sostanzialmente condiviso

queste posizioni e in tempi brevi si riunirà di nuovo per definire le riforme normative opportune e gli interventi operativi concreti da apportare al sistema.

● **Vendemmia: possibile rialzo della produzione, ma secondo la Cia adesso non è opportuno fare stime.** L'andamento della produzione di vino in Italia nel 2015 sta registrando un leggero incremento rispetto ai dati diffusi dall'Istat per il 2014. Secondo l'Ufficio Studi e Analisi della Cia, l'aumento della produzione di vino a livello nazionale non dovrebbe andare oltre un +2-4% rispetto all'anno scorso, attestandosi attorno ai 43-45 milioni di ettolitri. Inoltre con la vendemmia in corso è opportuno essere molto cauti nel formulare stime, a maggior ragione per l'incognita dell'andamento climatico da qui a fine mese, che potrebbe fortemente influenzare l'andamento della produzione (e della qualità) dei grandi rossi. A fronte di questi punti interrogativi -secondo la Confederazione- è necessario attendere i dati definitivi, anche per non avanzare previsioni che possano avere in questo periodo di contrattazione ripercussioni sul prezzo delle uve. In ogni caso, a prescindere dall'effettiva entità dell'incremento, l'Italia rimarrà tra i leader internazionali nella produzione di vino, avvicinando i 46,5 milioni di ettolitri della Francia (-1% su base annua) e probabilmente superando i 43 milioni della Spagna (-3%).

● **Etichettatura, Agrinsieme: bene la reintroduzione dell'indicazione obbligatoria dello stabilimento.** Agrinsieme giudica positivamente l'approvazione, all'interno dello schema del disegno di legge di delegazione europea, della reintroduzione in etichetta dell'indicazione obbligatoria della sede dello stabilimento di produzione o confezionamento per i prodotti alimentari destinati al mercato italiano. La decisione del Governo, secondo gli imprenditori agricoli italiani, rappresenta un passo in avanti verso quella massima trasparenza dell'informazione, che deve caratterizzare la commercializzazione di tutti i prodotti alimentari. Agrinsieme lancia poi un appello alle Istituzioni affinché, in sede Ue, l'Italia riesca a far valere le proprie richieste negoziando il via libera all'introduzione di questa specifica indicazione in etichetta, al fine di rendere i controlli su tutti i prodotti alimentari più efficaci a garanzia della concorrenza e dei consumatori. Un tema, quello della trasparenza alimentare, di straordinaria importanza sia per tutelare e salvaguardare il lavoro delle aziende agricole contro fenomeni di imitazione e usurpazione sia per difendere i consumatori e le loro scelte di acquisto attraverso informazioni in etichetta chiare e trasparenti. L'auspicio ora -osserva il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari- è che l'iter legislativo sia celere, che appunto l'Ue non ponga ostacoli tali da rendere inapplicabile la norma nazionale e che, in tema di informazione trasparente, si giunga presto a una disposizione comunitaria che renda obbligatoria in etichetta anche l'indicazione dell'origine della materia prima.

● **Ospitalità per cani, in Italia un affare da 360 milioni l'anno. Cia ed Enci siglano un protocollo d'intesa.** Agricoltore e cane è un matrimonio che funziona. A sancire un perfetto sodalizio è stato l'accordo tra Cia-Confederazione italiana agricoltori ed Enci-Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, che mette nero su bianco una strategia precisa e molti progetti concreti. Per le famiglie non sarà più un problema dove sistemare il proprio amico a quattro zampe per le vacanze: oltre 4.500 agriturismi, disseminati sul territorio, saranno in grado di offrire ospitalità e il massimo del confort a cani e proprietari. Uno specifico bollino di qualità indicherà le strutture idonee a fornire il servizio. Ma sono molte altre le novità che prendono piede e che coinvolgono il mondo agricolo e quello cinofilo. Come hanno spiegato i presidenti nazionali di Cia ed Enci, Dino Scanavino e Espedito Massimo Muto, a margine della firma dell'accordo quadro che legherà le due organizzazioni nella realizzazione di piani e progetti. Oltre il 75% degli agricoltori ha un cane, una famiglia di cittadini su quattro ha un cane, sono circa 140 mila quelli di razza purissima censiti e che partecipano ad esposizioni

e gare, muovendo un business di decine di milioni di euro ogni anno, tra logistica e spese di vitto, pernottato e indotto. Questa cifra cresce fino a toccare il miliardo di euro all'anno, sommando agli oltre 360 milioni del "turismo a quattro zampe", il mercato degli allevamenti, quello dei prodotti per la cura, per l'alimentazione, farmaci, certificazioni, spese veterinarie e i fatturati dei negozi specializzati. Insomma, una voce nel quadro economico e sociale del Paese di grande rilevanza. L'allevare cani diventa così, a pieno titolo, un'attività agricola, a fronte di precisi requisiti: non meno di 30 cuccioli nati entro 360 giorni e il possesso di almeno 5 "mamme" idonee alla riproduzione. Altro aspetto interessantissimo, presente nell'accordo, è quello relativo alla realizzazione di progetti tesi al recupero dell'istinto difensivo di alcune razze canine, che nel tempo hanno perso la loro vocazione originaria. Tra gli altri obiettivi del protocollo Cia-Enci: incentivare l'ospitalità degli animali domestici negli agriturismi; realizzare aree dedicate alle attività cinofile per gli ospiti negli agriturismi; "formare" gli operatori alle tematiche cinofile (es. allevamento, addestramento ecc.); promuovere i servizi di assistenza e consulenza alle imprese agricole e ai cittadini possessori di cani; attivare un'azione di supporto e divulgazione per favorire il recupero dell'istinto di tutela dai selvatici e per fornire una valida protezione naturale agli attacchi dei lupi (molto spesso ibridi); favorire una maggiore coesione con il mondo venatorio per una più equilibrata gestione dei selvatici e del territorio.

- **Generatori ad aria, accolte le istanze di Aiel e Cia.** Nel corso dell'incontro tra Aiel e GSE svoltosi ieri nell'ambito del protocollo d'intesa che prevede un periodico confronto sui temi della applicazione dei sistemi incentivanti gestiti dallo stesso GSE, è emersa una positiva novità circa l'accesso al meccanismo dei certificati bianchi per i generatori ad aria calda alimentati a biomasse. "Il GSE ci ha informato che il ministero dello Sviluppo economico ha dato parere favorevole circa questa utile possibilità -spiega l'Aiel-. Potranno essere quindi accolte le richieste a consuntivo PPPM a condizione che venga certificato il rendimento dell'impianto con prove in campo, eseguito da laboratorio accreditato. L'utilizzo dei generatori di aria calda alimentati da impianti a biomassa legnosa costituisce una valida opportunità per il settore agricolo che, attraverso il sistema dei certificati bianchi, potrà avvalersi di un utile strumento a sostegno degli investimenti". Si tratta, quindi, di un positivo risultato che raccoglie un'istanza sostenuta dalla Confederazione italiana agricoltori e appoggiata professionalmente da Aiel. La Esco Agroenergetica promossa da Cia ed Aiel è a disposizione delle imprese agricole per ogni eventuale approfondimento.

APPROFONDIMENTO

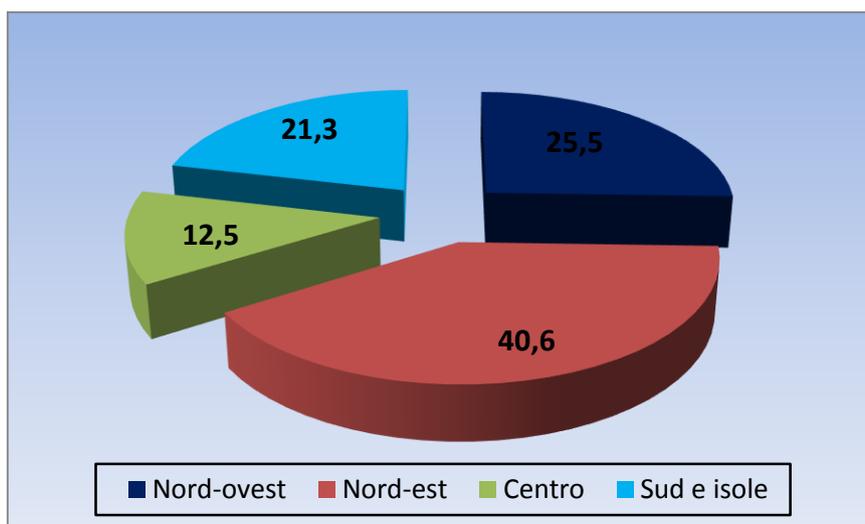
LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE (II TRIMESTRE 2015)

L'Istat ha diffuso i dati sulle esportazioni delle regioni italiane relative al II trimestre 2015. Rispetto ai tre mesi precedenti sono state in particolare le regioni dell'Italia Meridionale e insulare a trainare la crescita delle vendite nazionali sui mercati esteri (+5,7%), seguite a breve distanza dal Centro (+5%). Un incremento congiunturale è stato rilevato anche per le regioni nord-occidentali (+2,1%) mentre per quelle nord-orientali (-1,5%) si è registrata una contenuta flessione.

In tale contesto, il contributo (durante il primo semestre 2015) dei prodotti made in Italy agroalimentari sulle esportazioni totali è stato dell'8,6% grazie soprattutto alla spinta di cibi e bevande che hanno inciso per il 7% (1,6% per i prodotti agricoli), classificandosi al quarto posto tra le spedizioni manifatturiere precedute soltanto dall'abbigliamento, dai mezzi di trasporto e dai prodotti di metallo e macchine.

Se si analizza, invece, l'apporto delle singole circoscrizioni territoriali rispetto alle esportazioni agroalimentari nazionali, l'area Nord-est del Paese si è confermata leader con il 40,6%. In particolare la Regione Veneto ha esportato nei primi sei mesi dell'anno oltre il 16% dei prodotti alimentari e bevande e il 14% dei prodotti agricoli Made in Italy. Seconda piazza per l'Emilia Romagna che ha eguagliato il Veneto sull'export alimentare (16%) mentre il contributo sulle spedizioni agricole è stato dell'11,7%. Di rilievo, il dato del Trentino Alto Adige che, rispetto al totale delle vendite estere di prodotti agricoli, ha pesato per il 13%. Distanziate di 15 punti percentuali (25%) le regioni Nord-occidentali con la Lombardia che ha inciso per il 17,6% sull' alimentare e per il 6,5% sui prodotti dell'agricoltura. Il Piemonte ha invece venduto all'estero il 14% del *food and beverage* nazionale e il 5,6% dei prodotti dell'agricoltura e della pesca. Continuando, il Mezzogiorno ha esportato il 21,3% (confermando in media la *performance* dei primi tre mesi dell'anno). Sul fronte agricolo, Puglia e Sicilia hanno totalizzato congiuntamente oltre il 19% dell'export nazionale. La Campania ha invece confermato la vocazione, produttiva e internazionale, verso i trasformati a fronte del 9% sul totale di settore. Infine il Centro Italia dove, a contribuire maggiormente al 12,5% dell'export agroalimentare italiano, è stata la Toscana (5,1% delle vendite estere agricole; circa 7% delle spedizioni di cibi e bevande). Da segnalare il contributo della Regione Lazio sulle vendite estere di prodotti agricoli (4,7%).

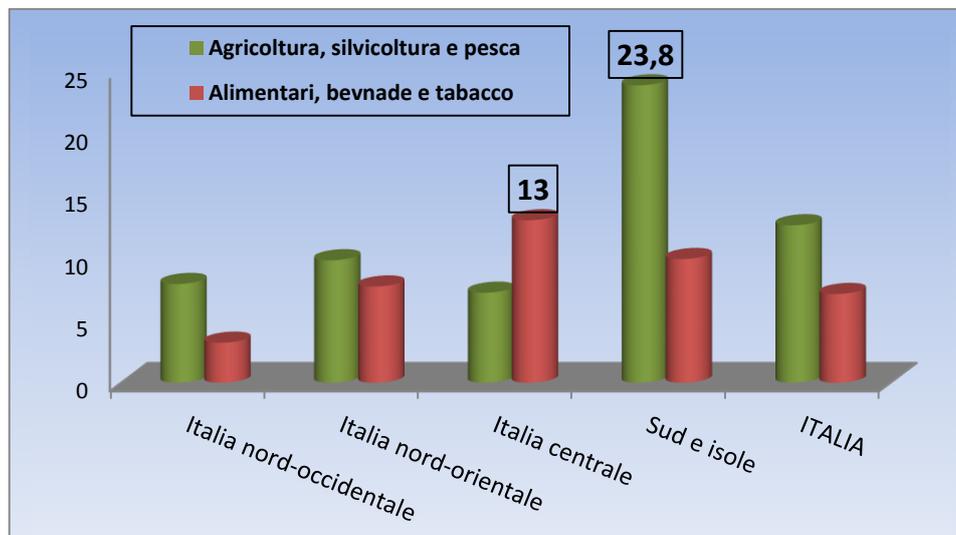
Il contributo delle Regioni Italiane all'export agroalimentare (I sem. 2015, valori medi%)



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

Se si guarda alle variazioni rispetto allo scorso anno, nei primi sei mesi del 2015 l'agricoltura italiana è stata la terza attività economica in termini di crescita dell'export (+12,6%), preceduta soltanto dalle vendite estere di mezzi di trasporto e da quelle di energia elettrica, gas e vapore. L'export alimentare, invece, a fronte di un incremento tendenziale del 7,1%, ha rappresentato la terza "potenza" manifatturiera made in Italy.

Export agroalimentare: variazioni tendenziali (I sem. 2015, val %)



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

A livello territoriale, la tendenza relativa ai primi sei mesi dell'anno ha confermato la forte crescita delle vendite estere delle regioni meridionali le cui spedizioni di prodotti agricoli e della pesca hanno fatto registrare un vero e proprio *boom* (+23,8%). Di rilievo anche l'incremento dell'export alimentare (+10%) anche se, su questo fronte, sono state le aree del centro Italia a far segnare la crescita maggiore (circa 13 punti percentuali). Il secondo posto sul podio dei prodotti agricoli, spetta invece alle regioni del Nord Est che, rispetto al 2014, hanno visto incrementare il valore delle vendite estere del 9%. Terza classificata l'area Nord-occidentale (+7,9%) dove, invece, si sono concentrate le regioni con la "peggiore" *performace* nazionale in termini di crescita dell'export alimentare (+3,2%).

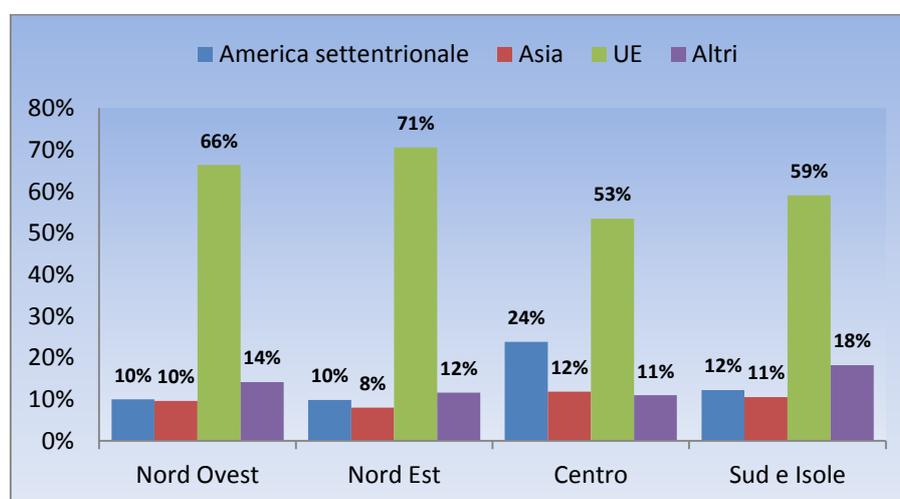
Per quel che riguarda l'analisi dei dati relativi alle singole regioni, le spedizioni oltre confine di prodotti agricoli sono cresciute in valori percentuali ad un ritmo particolarmente sostenuto nelle Marche (+45% rispetto al 2014) e in Sardegna (+25%). In contrazione, invece, le esportazioni Umbre (-7.8%) mentre per l'Emilia Romagna, l'Istat ha rilevato una sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno (-0.1%). Sul fronte alimentare, invece, Basilicata e Valle d'Aosta sono state le realtà territoriali con la crescita percentuale più elevata, con incrementi, rispettivamente, del 25% e del 29%. Battuta d'arresto, infine, per le vendite estere di cibi e bevande del Molise (-4,4%) e delle Marche (-0,5%).

		😊	😞
Agricoltura	Nord-ovest	Piemonte (+10,2%)	Lombardia (+4,9%)
	Nord-est	Veneto (+17,4%)	Emilia Romagna (-0,1%)
	Centro	Marche (+45,8%)	Umbria (-7,8%)
	Sud	Sardegna (+25,1%)	Calabria (+0,7%)
Alimentare	Nord-ovest	Valle D'Aosta (+29%)	Lombardia (+1,1%)
	Nord-est	Veneto (+11,7%)	Trentino Alto Adige (+4,4%)
	Centro	Toscana (+18,5%)	Marche (-0,5%)
	Sud	Basilicata (+25,5%)	Molise (-4,4%)

Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

L'analisi dei mercati di sbocco, ha messo invece in risalto la forte incidenza del mercato comunitario che ha rappresentato (così come accade a livello nazionale) la prima destinazione per tutte le circoscrizioni territoriali con la punta massima fatta registrare dalle spedizioni agroalimentari del Nord Est (71% del totale). Per quel che riguarda gli altri mercati, si deve constatare la forte propensione delle regioni centrali ad esportare verso l'America settentrionale (24% del totale territoriale nei primi sei mesi del 2015, con una forte incidenza degli USA), mentre la vendita di prodotti agroalimentari in Asia è stata particolarmente diffusa nelle regioni meridionali (18%).

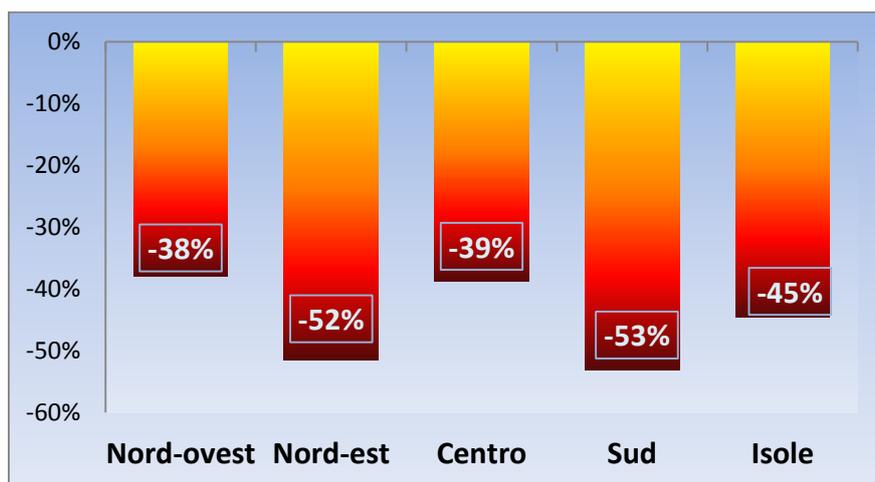
I principali mercati di sbocco dell'export agroalimentare (I sem. 2015; incidenza %)



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

Uno sguardo infine al mercato russo che, per via delle conseguenze (embargo prodotti agricoli) della crisi politica iniziata lo scorso anno, ha visto ridursi notevolmente il valore delle esportazioni Made in Italy. Come si può notare dal grafico sottostante, nel primo semestre 2015, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si sono registrate forti contrazioni su tutto il territorio nazionale. Nel dettaglio, le regioni nord-orientali e il meridione hanno ceduto oltre la metà del proprio valore commerciale mentre nelle altre realtà territoriali la contrazione tendenziale si è attestata tra il -38% del Nord-Ovest e il -45% dell'Italia insulare.

Variazione tendenziale delle esportazioni agroalimentari nel mercato Russo (I sem. 2015, val %)



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **Scanavino in Expo al convegno internazionale del Mipaaf su agricoltura sociale e microcredito.** Il Mipaaf organizza lunedì 21 settembre, all'Auditorium del Padiglione Italia di Expo, il convegno internazionale "Agricoltura sociale e microcredito". All'evento sarà presente l'ex Presidente dell'Uruguay José Alberto Mujica Cordano e concluderà i lavori il ministro Maurizio Martina, a seguire l'anteprima del video "Orto dei ragazzi" con la regia di Francesca Comencini. Molti gli interventi spalmati su tutta la giornata: da Andrea Olivero (viceministro alle Politiche agricole) a Luca Sani (presidente della Commissione Agricoltura alla Camera), da Ilaria Signoriello (portavoce nazionale del Forum nazionale agricoltura sociale) a Marco Berardo Di Stefano (presidente della Rete delle fattorie sociali), da Mario Baccini (presidente dell'Ente nazionale per il Microcredito) a Giancarlo Caselli (presidente Comitato scientifico Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura). Il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino prenderà parte alla sessione dedicata a "Il punto di vista delle organizzazioni di categoria", dove parteciperà con Mario Guidi (Confagricoltura), Giorgio Mercuri (Alleanza delle cooperative agroalimentari), Roberto Moncalvo (Coldiretti), Roberto Cavaliere (Copagri).
- **La Cia presenta il libro "Economia del vino".** Martedì 22 settembre la Cia presenta a Roma, presso l'Auditorium "Giuseppe Avolio", il libro "Economia del vino" di Stefano Castriota. Oltre all'autore, parteciperanno il presidente nazionale della Confederazione Dino Scanavino, il viceministro dell'Economia Enrico Morando e il direttore generale di Assoenologi Giuseppe Martelli. E ancora: Cristiano Fini (Gruppo Italiano Vini), Pina Terenzi

(vicepresidente Donne in Campo) e Leonardo Becchetti (Università di Roma Tor Vergata). Modererà il dibattito il giornalista di Tre Bicchieri - Gambero Rosso, Gianluca Atzeni.

- **La conferenza di Agrinsieme a Rimini per Macfrut 2015.** Giovedì 24 settembre si terrà a Rimini Fiere, nell'Area Meeting, la conferenza stampa "Buona e sana è l'ortofrutta italiana" organizzata da Agrinsieme per Macfrut 2015. Testimonial dell'evento sarà la campionessa mondiale di tuffi Tania Cagnotto.

- **A Expo l'iniziativa di Promoverde su estetica del paesaggio e biodiversità.** Sempre giovedì 24 settembre si terrà ad Expo, nel Teatro della Terra all'interno del Biodiversity Park, l'iniziativa organizzata da Cia e Promoverde dal titolo "Tra estetica del paesaggio e tutela della biodiversità: sfide per il futuro". Il seminario si propone di lavorare sui temi del paesaggio legati alla tutela della biodiversità coinvolgendo progettisti e operatori di diverse discipline con particolare attenzione alle realizzazioni proposte per Expo 2015. I lavori si declineranno nel pomeriggio con un convegno, un workshop e termineranno con una visita guidate al Parco della Biodiversità. Parteciperanno, tra gli altri, Duccio Campagnoli (presidente Bologna Fiere), Giorgio Cantelli Forti (presidente Accademia Nazionale dell'Agricoltura), Matteo Gatto (direttore Exhibit Design), Andrea Sisti (presidente CONAF) e Domenico Brugnoli (membro della Giunta nazionale Cia). Chiuderà i lavori il presidente di Promoverde Gianluca Cristoni, mentre a moderare sarà Susanna Petruni, vicedirettore del Tg1.

- **La Cia presenta in anteprima a Expo il docufilm "Bioresistenze".** Sabato 26 settembre la Cia presenta a Expo, al Teatro della Terra, il docufilm della Confederazione "Bioresistenze - Cittadini per il territorio: L'agricoltura responsabile" realizzato da Guido Turus. L'agricoltura "responsabile" è il grande patrimonio dell'Italia che resiste alle mafie, al deturpamento dell'ambiente, del paesaggio e delle comunità. Questo è il documento filmato che, attraverso 50 testimonianze, narra esperienze agricole, piccole e grandi. Cooperative che gestiscono beni confiscati alle mafie, aziende a conduzione femminile, esempi d'imprenditoria giovanile, di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della fertilità del suolo, svelando così una realtà "bio-sostenibile ed etica" che si pone a modello di un'agricoltura possibile. Dopo la proiezione del film, ne parleranno -assieme all'autore- Dino Scanavino (presidente nazionale Cia), Angelo Zucchi (capo Segreteria politica del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina), Antonio Gaudio (segretario generale Cittadinanzattiva), Alessandra Guigoni (antropologa dell'alimentazione - IED), Cinzia Scaffidi (vicepresidente Slowfood).